

IL BOSCO CHE INSEGNA

Luca Zarantonello

(CAI Volpiano)



Disclaimer

Il presente documento fa parte delle tesi che, gli aspiranti operatori naturalistici e culturali, hanno presentato all'esame del III corso per ONC organizzato dal Comitato Scientifico Ligure Piemontese del Club Alpino Italiano nell'anno 2012.

Tutto il materiale è stato pubblicato sul sito www.digilands.it in buona fede con il permesso degli autori, ai quali resta la proprietà intellettuale ed i diritti relativi ai testi e alle immagini contenute.

Chiunque ritenga che il contenuto del presente documento violi il diritto d'autore può contattare l'amministratore del sito all'indirizzo info@digilands.it

DigiLands

www.digilands.it

*Digilands è portavoce ufficiale del
Comitato Scientifico Ligure Piemontese Valdostano del Club Alpino Italiano.*

Il bosco che insegna



Il sentiero che sarà svolto è il Bric e Valun a Volpiano (To) ha una lunghezza complessiva di 6,0 Km ed è indicato sulla cartina con una traccia di color verde, sia la partenza che l'arrivo saranno sulla via Ronchi davanti al Poliambulatorio dove c'è un ampio parcheggio. La durata dell'attività è di circa 4 ore. L'evento sarà svolto l'ultima settimana di luglio. Vi sarà anche una piccola pausa merenda. La partecipazione al percorso è libera a tutti, soprattutto alle famiglie con bambini di tutte l'età.

Descrizione attività

La giornata inizierà con un breve cenno storico sulla formazione della Vauda e sul comportamento che si deve avere in qualsiasi ambiente naturale che si percorra. Durante i primi minuti di tragitto spiegherò le principali specie faunistiche che si potranno incontrare sul percorso e prima della spiegazione darò a ciascun bambino e adulto un foglio, dove potranno osservare le foto degli animali che descriverò, i bambini avranno anche una piccola tabella vicino a ciascuna foto per poter segnare con una X le specie che vedranno in modo che, a fine percorso si farà una statistica delle varie specie avvistate e riportando le apposite somme sul grafico già preparato. Oltre al riconoscimento della fauna che vive nella Vauda ci saranno tre tappe fisse dove tratterò alcune gravi malattie che sono molto spesso visibili in bosco e in alcuni casi in città, ma che pochi conoscono la gravità e i danni che esse possono causare se non viene fatto un intervento adeguato; anche quest'attività sulle malattie verrà svolta prima con i bambini che dovranno "effettuare" un'analisi

visiva della malattia che si insedia nella pianta, mentre con gli adulti ci sarà una spiegazione più tecnica di quali possono essere state le cause dell'attacco, come avviene il ciclo all'interno della pianta, il tipo di lotta. Nella pausa merenda illustrerò la catena alimentare di un bosco e spiegherò alcune definizioni come: l'equilibrio dinamico.

Argomenti:

1) Formazione della vauda

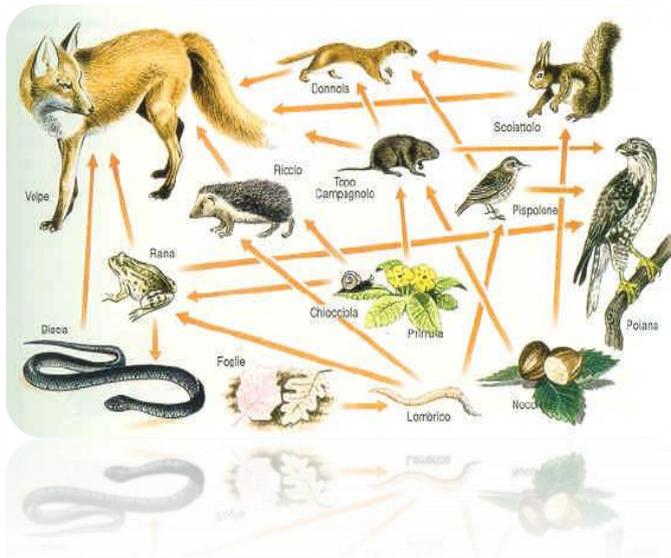
La Vauda bassa si trova nel comune di Volpiano in Provincia di Torino, essa si è formata grazie allo scioglimento e al ritiro dei ghiacciai provocando l'erosione del materiale sottostante lasciando moltissimi ciottoli con un'elevata presenza di argilla e ossidi di ferro. Molti sono i corsi d'acqua sotterranei che formano zone umide e di ristagno, dove si creano alcuni rii con acqua corrente tutto l'anno, anche nei periodi di asciutta. I contadini della zona descrivono la terra dura nel periodo di asciutta, ma nel tempo stesso acquitrinosa dopo le piogge, infatti, si può notare che molti campi sono costituiti da impianti di drenaggio per permettere lo scolo dell'acqua in eccesso.

Una delle numerose curiosità che la Vauda "da" a chi la visita per la prima volta è la visione delle due pianure che si sovrappongono divise da un bosco misto con specie sia di pianura come il pioppo o il sambuco e specie collinari come le roveri e i castagni. L'attraversamento del bosco per arrivare da una pianura all'altra è chiamato Bric e Valun, cioè salite e discese della Vauda dove nel mese di ottobre è svolta una gara podistica, che ormai è diventata un "rito" molto importante per le persone della zona.

2) Definizione di Bosco e una breve riflessione sulla catena alimentare ed equilibrio dinamico

Il bosco è considerato un Ecosistema, cioè un insieme di organismi animali e vegetali che interagiscono tra loro e con l'ambiente circostante.

L'equilibrio dinamico è la disponibilità alimentare di un dato territorio, se non intervengono fattori artificiali esterni. Il concetto si può così esemplificare: in



presenza di una consistente colonia di conigli selvatici un'esigua popolazione di volpi avrà abbondanza di cibo, scarsa mortalità naturale, ottimo successo riproduttivo fino a raggiungere un alto numero di soggetti. A questo punto la situazione si sarà invertita perché saremo in presenza di tante volpi che predano molti conigli, ridurranno il loro numero a un livello insufficiente a mantenere

l'intera popolazione volpina. In carenza di prede le volpi incominceranno a diminuire (maggiore mortalità, riproduzione esigua ecc.) e i conigli ne trarranno beneficio ricominciando ad aumentare di numero.

3) Fauna selvatica

La Vauda di Volpiano è ricca di molte specie faunistiche autoctone e migratorie. La specie migratoria più comune che si può ascoltare nell'ultima settimana di luglio è la quaglia, che emette un particolare richiamo trisillabico ("tuì tu).

La quaglia è un Galliforme dalle dimensioni molto ridotte, appena 18 cm e un'apertura alare di 32-35 cm. Il piumaggio è grigio-bruno con striature nere, bianche e gialle o marroncine sui fianchi. La differenza tra maschio e femmina non è evidente, ad eccezione di un collarino e di una macchia nera sul petto del maschio, inoltre il petto del maschio presenta le piume tendenti al rosso mattone. Essa ama pascolare a terra tra la vegetazione alla ricerca d'insetti. Se qualcosa l'allarma preferisce fuggire con una rapida corsa, anziché prendere il volo.

Le specie autoctone che si possono facilmente vedere durante il percorso sono:

- Poiana (*buteo buteo*): Essa assomiglia quando è in volo a una piccola aquila in miniatura. Lunghezza di 50-55cm con un'apertura alare di 110 - 130 cm. Il piumaggio negli adulti è bruno scuro macchiettato inferiormente e recante strette barre scure sulla coda con una macchia più chiara sul petto. La poiana possiede zampe con unghie ricurve e appuntite. Caratteristica tipica della poiana è il volo lento e con ampi e lunghi volteggi planari;
- Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*): La conformazione del capo è arrotondato e forte becco a pugnale. Si presenta nero sul dorso, sulle ali e la coda con delle striature biancastre alle estremità. Il petto e il collare sono beige, mentre l'addome è rosso acceso. Il capo è nero con gola e guance bianche, separate da una sottile linea nera che parte dal becco. Il becco è nero, appuntito e ben robusto e le zampe sono conformate alla progressione su tronchi verticali che sono risaliti a saltelli, aggrappandosi con i forti artigli e aiutandosi con la coda.
I maschi si distinguono molto facilmente dalle femmine perché a differenza di queste ultime hanno una striscia rossa sulla nuca.
- Picchio verde (*Picus viridis*): Presenta nella parte superiore un piumaggio verde scuro, sul groppone e basso dorso giallo e sulle parti inferiori verde-grigio chiaro. L'apice della testa è di colore rosso, la faccia è nera e dal becco partono due strisce nere verso la nuca, rosse all'interno nel maschio;
- Ghiandaia (*Garrulus glandarius*): Il colore dominante è il marrone violaceo con caratteristiche copritrici alari con barrature azzurre e nere; macchia bianca sulle ali e sul groppone che contrasta con la coda nera. Animale molto scontroso e difficile da avvicinare, vive a gruppetti volando da albero ad albero;
- Gazza (*Pica pica*): Il piumaggio in entrambi i sessi è bianco e nero con caratteristica coda lunga e graduata dai riflessi cangianti. Ventre, spalle e punta delle remiganti bianche; il becco robusto è di color nero. Come per tutti i rappresentanti della famiglia dei Corvidi la Gazza ha una notevole intelligenza ed è dotata di un innato istinto esplorativo;
- Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*): Il piumaggio, in entrambi i sessi, appare grigio chiaro con testa, collo, ali e coda neri. Becco e zampe nere.

Negli ultimi anni sta causando molti danni a molti passeriformi e altri uccelli migratori per la sua aggressività e il numero di cornacchie sta crescendo di anno in anno;

- Merlo (*Turdus Merula*): Maschio di colore nero uniforme con becco giallo; femmina grigio scuro maculata nelle parti inferiori, mento e gola grigiastri. L'alimentazione del merlo varia da piccoli semi a insetti; la ricerca del cibo viene effettuata scavando con il becco sotto terra.
- Scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*): Il manto ha un pelo di color rosso-bruno, difficile da vedere perché molto sospettoso. Svolge un ruolo molto importante negli ecosistemi forestali. Gli scoiattoli non solo usano il bosco per vivere e alimentarsi, ma anche lo aiutano nei suoi processi di rinnovamento. Negli anni di forte produzione di semi, in particolare per quelle specie che gli scoiattoli amano, come nocciolo, faggio, pino cembro o pino silvestre, gli animali immagazzinano parte dei semi raccolti. Molti dei semi nascosti saranno recuperati dagli scoiattoli in inverno e in primavera, ma una parte sarà dimenticata. I semi lasciati nel terreno avranno quindi la possibilità di germinare e dare origine a nuove piante. Ultimamente sta avendo molti problemi con lo scoiattolo grigio che è stato importato dall'America.
- Lepre comune (*Lepus europaeus*): Il corpo è ricoperto da pelo color fulvo-grigiastro frammisto con nero sul dorso, più rossiccio sul collo, sulle spalle, sui fianchi.
Le lunghe orecchie hanno la punta nera e sono fulvo pallide; nera è pure la parte superiore della coda, che inferiormente e ai lati è bianca; arti posteriori più lunghi degli anteriori
- Mini lepre (*Sylvilagus floridanus*): Ha un aspetto simile al coniglio selvatico ma presenta orecchie e coda più brevi, zampe anteriori più sottili e zampe posteriori più allungate. Il colore del mantello in entrambi i sessi è grigio con tonalità ocra e rossa e peli neri. Ha abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne. In estate si ciba di una grande varietà di erbe, soprattutto giovani graminacee e leguminose, mentre nella stagione invernale si nutre di corteccia, germogli e ramoscelli. Molto veloce sulle brevi distanze. A differenza del Coniglio selvatico, non vive in colonie e

quando nei territori occupati è in sovrannumero tende ad allontanarsi occupando nuove aree.

4) MALATTIE

Marciume radicale fibroso

La malattia è provocata da un fungo polifago (*armillaria mellea*), può attaccare numerose specie (vite, Pomacee, Drupacee, fruttiferi in generale, ornamentali, forestali ecc.), soprattutto se indebolite o poste in zone asfittiche, con frequenti e prolungati ristagni di acqua che sono molto frequenti nella vauda. I sintomi sull'apparato aereo sono specifici, si manifesta un progressivo ed evidente stato di sofferenza e indebolimento della vegetazione, le foglie tendono a cadere e assumono un aspetto clorotico.

Altri sintomi specifici dell'attacco di questo fungo si localizzano al colletto e sulle grosse radici dove s'intravede una necrosi, con imbrunimento del tessuto. Se si toglie la scorza in questi punti, si potrà vedere un feltro di micelio biancastro, compatto con un leggero odore di fungo.

A fine ciclo il fungo patogeno emette i corpi fruttiferi comunemente chiamati chiodini.

Cenni sul ciclo e sulla lotta

Tumore batterico del colletto e delle radici

Il tumore batterico è una malattia che interessa diverse specie vegetali, sia erbacee sia arboree d'interesse agrario o paesaggistico ornamentale.

I sintomi tipici si localizzano sul colletto e sulle radici con la formazione di caratteristici ammassi tumorali. I tumori sono la conseguenza di modificazioni ipertrofiche e iperplastiche delle cellule vegetali che, stimolata dal batterio, si moltiplicano in modo disorganizzato e anomalo, aumentando di volume.

Sugli organi della pianta si formano degli ammassi irregolari di tessuto, inizialmente isolate, di colore chiaro e con la consistenza legnosa per effetto della morte dei tessuti tumorali.

I tumori ipogei sono più grandi di quelli che colpiscono la parte epigea. Non sempre i tumori sono la causa primaria della morte della pianta, ma sono le malattie secondarie che s'istaurano nella pianta dopo l'attacco del tumore che ne causano la morte.

Cenni sulla lotta e ciclo.

Carie del legno

È una patologia generica, portata da molti agenti o funghi che oltre alla diversa colorazione del legno colpito provoca la disgregazione e la degenerazione dei tessuti legnosi che provoca a sua volta l'alterazione della consistenza meccanica degli organi colpiti.

Le carie sono particolarmente gravi sia nelle piante coltivate con legno particolarmente tenero (pioppo) che su piante d'interesse forestale e paesaggistico.

Gli organi colpiti sono il fusto, le grosse branche e le radici. L'inizio del processo infettivo è localizzato in un punto corrispondente a una lesione parassitaria, o a una ferita, molto spesso dislocata in punti non ben visibili o poco accessibili (radici, parte alta della chioma, ...)

Cenni sulla lotta e ciclo.

Biografia:

- Libro fitopatologia, entomologia agraria e biologia applicata a cura di Mario Ferrari;
- www.Agraria.org;
- Appunti Corso ONC;
- Sito CAI di Volpiano;
- Appunti di Luca Reggiani;